

in questa terra, et fu presa et fo poi suspesa: *tamen*, a di 15 di l'istante, la ditta licentia fo expedita a Siena.

*Item*, fo posto, per l'hordene nostro, di mandar 200 stera di formento a Budua per sovention di quelli poveri nostri provisionati, et 500 taole per bisogno di conzar la forteza, la qual parte have tutto il consejo.

*Item*, fo electo per scurtinio uno savio a terra ferma, in luogo de sier Alvixe Venier, che non era intrado, et rimase sier Alvixe da Molin, fo savio da terra ferma, el qual, benchè zà alcuni anni non havia voluto più tal cargo, pur considerando el bisogno la matina introe.

A di 14 octubrio domenega in collegio, vene il conte Nicola Ursino di Petigliano governador zeneral nostro, vestito d'oro. El qual sentato apresso il principe, expose come havia anni 55, et militado sotto diversi potentati anni 47: stato capitano di senesi, fiorentini, re di Napoli et il pontifice, et hora che si ritrovava in questa etade, et il primo huomo de Italia nel mestier di le armi, volendo viver e morir con questa Signoria, rechiedeva agumento, perchè li era vergogna che quelli erano stati soto di lui havesse auta tanta condotta quanto lui havia: overo li fusse dato licentia che lu voleva andar a casa sua a starsi, et havia uno fiol qual era a soldo di senesi con 40 homini d'arme, et lui ancora ha da' senesi ducati 1000 a l'anno. Hor il principe li rispose benissimo, come l'havevamo tolto per viver e morir con noi, e non li mancherà mai questa Signoria etc. Poi fo consultato di la via havia a far il marchese di Mantoa per andar per la segura a Pisa, et esso conte disse la sua opinione, et che perhò meglio vi penseria et poneria in scriptura tutte le vie per haverne gran praticia; et, partito, da poi disnar fono mandati alcuni nostri patricii fino a casa sua, per sua visitatione, etc.

Vene l'orator dil ducha di Urbino, il qual laudoe el suo signor di haver raccolto lo exercito che era in pericolo su quelli monti, et spera farà hora qualche bona diliberation; et per el principe li fo risposto al bisogno.

*Da Franza vene lettere di li oratori nostri, date a di 5 octubrio, numero do, a Melun.* Come erano ivi venuti, et si haveano alegrato novamente con il cardinal Roan dil capello li mandò el pontifice, et li ha dito il re haver di Roma avisi come il papa sarà in la liga, et tuto anderà bene, et il re atendea andar a la casa, et dete audientia a essi nostri oratori secreta. Eravi il conte Opizin di Novara, et disse il

re: il papa farà quello voremo tuto ben in l'alianza, et che si aspeta il fiol dil papa, che zonto si concluderia, et *ait*: la Signoria darà danari, nui li daremo le zente. *Item*, come el conte di Celano, orator di Monferà, era partito de li.

*Da Lion, di uno amico fidel.* Come il re havia fato comandamento a tutti chi podeva portar arme dovesse cavalchar verso Bergogna, zoè quelli potea portar coraza, perchè vol haver li 50 milia persone; et il re di romani era andato verso Lorena in una certa terra.

*Da Turin di Zuan Dolce secretario nostro,* tornato li di Aste, nulla da conto. Manda avisi abuti da Lion.

*Di Zenoa di 9, di Marco Bevazam secretario.* Come sier Zuam Badoer el dotor orator nostro andava in Spagna, in quel zorno su la nave Justiniana era montato; et *etiam* di esso orator si have et di l'audientia abuta da quel governador et honor fatoli, et mandoe doe lettere drizate a la Signoria nostra, le copie di le qual qui driedo serano notate. *Item*, come l'orator di Milan et il fiorentino sollicitavano quelli signor zenoesi contra de nui, e non dar favor a Pisa; et come insieme con l'orator nostro era montato in nave uno orator yspano, stato a Milan, chiamato domino Joanne Claver.

*Da Milan di l'orator nostro di 11.* El ducha esser 14 partito per andar in novarese a Santa Maria in Monte, et che mandava 200 homini d'arme contra il marchese, verso Toschana.

*Da Brexa, di retori nostri di 13.* Avisi haveano habuto da domino Thadeo di la Motella et domino Bernardino di Martinengo, zoè che il ducha di Milan, havendo inteso el conte di Petigliano voria licentia, facea praticar con lui, et prometeva gran cosse acciò venisse a suo stipendio.

Nota come in questo zorno, che è domenega, fo fato bater monede in la nostra zecha, atento il gran bisogno, et lavorato in l'arsenal a le maistranze; prima perhò fu mandato a dimandar licentia al reverendissimo patriarcha nostro.

Et in questo zorno fo publicato nel mazor consejo et eri in pregadi una parte, presa nel consejo di X con la zonta a di 10 di questo, zecha li debitori di le 30 et 40 per 100, qualli sono per l'amontar di ducati 60 milia, zoè che tutti debino pagar in termine di zorni 20 quelli sono in questa terra, et quelli sono in regimento in termine di uno mexe, et quelli sono di là di Quarner in 4 mexi, et di qua di Quarner in 2 mexi, altramente siano fuori di l'horo officii e regimento, et li cai dil consejo di X